

Due libri per due portieri, il numero 1 al mondo e il numero 12 del Toro, raccontati dall'estremo difensore dell'Oswaldo Soriano Football Club

GIAN LUCA FAVETTO

Da bambino mi piaceva buttarmi per terra, dice. Una storia che comincia così è già una buona storia. Un uomo che comincia così il racconto della sua storia è già da ascoltare. Capisci che ha un punto di vista diverso sulle cose della vita. Un punto di vista unico, controcorrente, da solitario. C'è anche un altro ragazzo che dichiara: il mio idolo a Italia 90 era N'Kono, il portiere del Camerun, grazie a lui tifavo per la squadra africana, invece le mie sorelle per l'Italia, ricordo che le picchiavo perché non tifavano come me e chiedevo come potete tenere sempre per i ricchi?, tifate per i poveri. Anche chi parla in questo modo ha una storia unica da raccontare. Anche lui vive in un posto dove i più non sanno stare: sotto una traversa, fra due pali, sulla linea di porta con davanti un rettangolo di campo chiamato area e, a undici metri da lui, il dischetto del rigore.

Due uomini, due sportivi che sono diventati libri: Alberto Maria Fontana, detto Jimmy, e Gianluigi Buffon detto Gigi, ma anche Superman. Uno è forte, il

più forte del mondo. L'altro è romantico, non il più romantico del mondo, ma quasi. Fanno lo stesso mestiere, uno per vocazione, l'altro per talento. Gigi è il numero uno della Juve e della Nazionale; Jimmy è il numero dodici, come si sarebbe detto un tempo, la riserva di Sereni al Toro.

Il portiere di riserva lo ha scritto Marco Mathieu, giornalista di professione, ma per vocazione stopper, granitico e granata, pedinatore di storie che raccontano gli ultimi, i marginali, gli eccentrici, i dimenticati. Ha un cuore così, lui. Batte all'unisono con quello di Alberto Fontana, classe 1975.

Per questo la storia di un ragazzo che ha sempre voluto fare il portiere è diventata un lungo avvincente monologo pubblicato da Cairo Editore. Sottotitolo: «Pali, traverse, facce e panchine. Con Torino e il Toro nel cuore», 170 pagine, 12 euro il costo.

Non è mica un calciatore, Fontana, è appunto un portiere. E il portiere, sia il più grande dei campioni o l'ultimo dei pulcini, è tutta un'altra cosa, tutta un'altra vita. Una vita passata

i bambini che amavano buttarsi per terra

sui campi delle serie minori, per esempio. A giocare. A opporsi. Soprattutto a pensare. A farsi idee e opinioni. Già lo sapevi, ma quando finisci il libro rispolveri la certezza che il portiere è un luogo dell'anima: c'entra con la geografia e il sentimento più che con il mestiere e il calciomercato. Ogni portiere sia benedetto, perché è un amico in più. E, nel caso di Fontana, vale doppio.

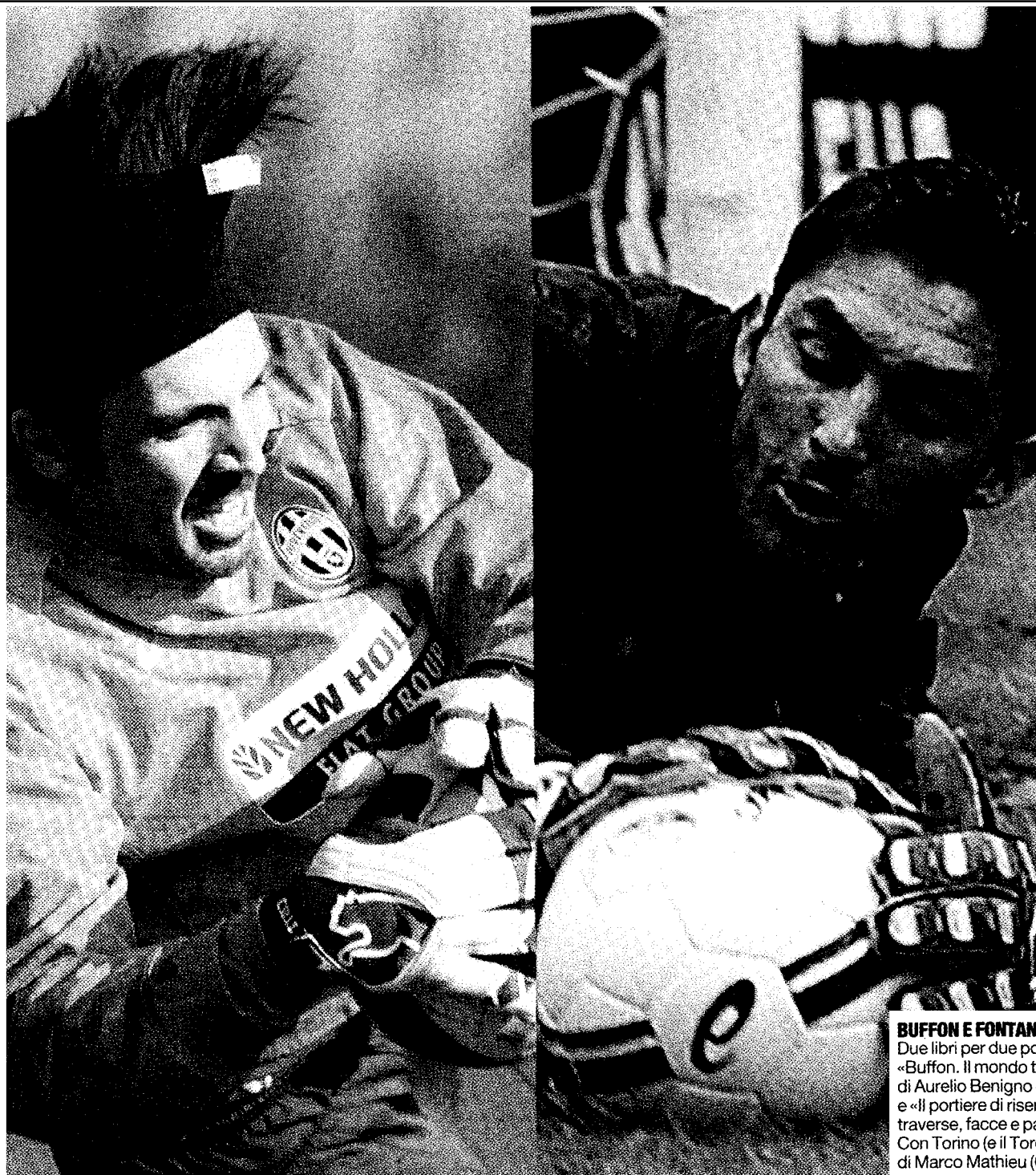
Un amico in più diventa pure Gigi Buffon — uomo semplice, portiere maestoso, come lui forse nessuno mai —, dopo aver letto il libro che gli dedica Aurelio Benigno, anche lui giornalista, anche lui granitico e granata: *Buffon. Il mondo tra le mani*, 140 pagine, Graphot Editore, 16 euro. È un ritratto costruito con piccoli flash, aneddoti, interviste, pagelle, opinioni, dati e date. Ricostruisce la carriera di un predestinato: scuola calcio a La Spezia, due piccole squadre carraresi, poi il Parma, esordio in serie A a 17 anni, in nazionale a 19, fino alla vittoria mondiale di Berlino. Nessuno poteva nascere portiere come lui, eppure ha cominciato come attaccante. Ma l'attaccante lo fa-

ceva. Portiere, lo è. Inguaribile, impareggiabile portiere. Anzi, è Buffon, portiere al quadrato.

Esistenze di parate e fantasie, duro lavoro e piacere, le loro. Come dicono entrambi, sia il numero uno del mondo, sia il numero dodici del Toro, il por-

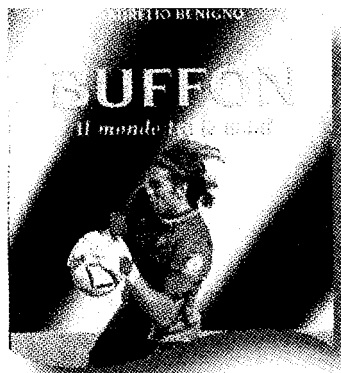
tiere è il primo che arriva all'allenamento e l'ultimo che se ne va. È il principio e la fine dei compagni. Gli altri sono in dieci e corrono, lui è solo e aspetta; gli altri calciano, lui adopera le mani. E nelle sue mani tiene i destini di tutti. Grande responsabilità e grande onore. Chiosa Fontana: «Sono quell'uno in più di cui è composta ogni squadra di calcio. Faccio parte di una casta. Non riesco a godere dello sbaglio di un portiere avversario, mi dispiace, sto male anch'io, so cosa gli sta succedendo intorno e soprattutto dentro». C'è da giurarci che tutti i portieri del mondo — l'unica casta tollerabile — abbiano esultato quando Van der Sar l'altra sera ha parato il rigore e ha conquistato la Champions per il Manchester. Para uno, vale per tutti, tranne per il compagno che, purtroppo, occasionalmente, difende la porta avversaria.





BUFFON E FONTANA

Due libri per due portieri:
«Buffon. Il mondo tra le mani»
di Aurelio Benigno (Graphot)
e «Il portiere di riserva. Pali,
traverse, facce e panchine.
Con Torino (e il Toro) nel cuore»
di Marco Mathieu (Cairo Editore)



TRA I PALI
Gianluigi Buffon, detto Gigi, e Alberto Maria Fontana, detto Jimmy
A sinistra, Gian Luca Favetto, portiere dell'Osvaldo Soriano Football Club

